



Milano

Sette

Oggi è la Festa dell'adesione all'Ac diocesana

a pagina 4

Gli adolescenti con Delpini al Banco alimentare

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Caritas ambrosiana festeggia i suoi 50 anni

L'atto costitutivo fu siglato il 18 dicembre 1974. Mezzo secolo dopo, Caritas ambrosiana farà memoria del proprio 50° chiamando a raccolta oltre un migliaio tra operatori, volontari, beneficiari dei servizi, fedeli e cittadini sostenitori. Duplice appuntamento, domenica 15 dicembre, in due luoghi simbolo di Milano e della sua identità religiosa, civile, culturale: Messa in Duomo alle ore 17.30, celebrata dall'arcivescovo Mario Delpini, che annuncerà un'importante opera-segno sul tema del diritto all'abitare; poi concerto alla Scala (*Missa Papae Marcelli*, capolavoro polifonico a sei voci scritto nella seconda metà del '500 da Pierluigi da Palestrina, biglietti su www.aragorn.vivaticket.it, incasso a favore di Caritas) con inizio alle ore 20.30.

Lo spirito dell'anniversario non sarà meramente celebrativo. Il profondo radicamento di Caritas nella Chiesa e nei territori ambrosiani sarà ribadito dal percorso che si articolerà da febbraio a settembre 2025: 15 «Cattedre della carità» (dopo le prime due, a novembre) affronteranno, grazie a riflessioni e testimonianze, a Milano e nelle 7 Zone della Diocesi, la relazione con altrettanti temi sociali e culturali di estrema attualità. Come dire: a 50 anni, raggiunta la piena maturità, è tempo di prepararsi a un lungo, generoso, appassionante futuro di carità.

«Lasciate riposare la terra»: il Discorso alla città dell'arcivescovo pronunciato il 6 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio

Cercare rimedi alla stanchezza

Beccalli. «Una finanza più umana e sostenibile»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Serve ripartire dalla questione antropologica, per una finanza più umana e sostenibile, che possa affrontare le sfide del presente, dalla polarizzazione sociale ed economica alla sostenibilità ambientale». Lo sostiene Elena Beccalli, economista e rettrice dell'Università cattolica, riflettendo sul Discorso alla città.

«I fenomeni del sovraindebitamento, del precipitare in condizioni di vita indegne della persona umana devono essere affrontati. Il sistema del credito ha qualche cosa di malato, se invece di incoraggiare la buona volontà di chi cerca di uscire dalla povertà esclude con spietata indifferenza i poveri», scrive l'arcivescovo. Concordi con questa analisi?

«Il sistema del credito nasce con una chiara finalità: finanziare progetti imprenditoriali e di vita. La nobile attività del banchiere consiste nella sua essenza nel selezionare prenditori del sistema economico reale che hanno bisogno di risorse finanziarie per sostenere progetti meritevoli. Per rispondere all'appello dell'arcivescovo nel suo Discorso alla città, l'accademia e gli operatori di settore sono chiamati a riprendere la questione della natura stessa della finanza. Infatti, uno degli errori più comuni consiste nell'inversione tra mezzi e fini: specie con riguardo al rapporto tra economia reale e finanza. In un contesto in cui la finanza è pervasiva, se potrebbe dire dominante, da "mezzo" diventa il "fine", invece è chiaramente un mezzo. Il fine ultimo è la persona. Il nuovo paradigma economico, che io stessa invoco nel mio ultimo libro *Per una nuova economia*, poggia sulla persona e sulla sua indole relazionale e che ben valorizzi le dimensioni dell'etica, della fiducia e della cooperazione».

«Faccio appello a considerare con serietà le vie per il condono dei debiti, per forme di alleanza, di mutuo soccorso, di ripensamento del sistema bancario, perché troppa gente è disperata e situazioni troppe favoriscono l'immissione di denaro sporco e condannano a entrare negli ingranaggi perversi dell'usura», aggiunge Delpini...

«Milano è la capitale finanziaria del Paese e nella sua storia ha dimostrato di dare impulso a nuove forme di attività bancaria orientate alla solidarietà sociale. Basti pensare alle casse di risparmio, la cui finalità era primariamente di carattere sociale, ossia incrementare la propensione

al risparmio delle famiglie, soprattutto delle più povere incoraggiandole a promuovere una propria autosufficienza finanziaria per impedire che cadessero preda di usurai. Si pensi all'esperienza del credito cooperativo o del credito di soccorso, vale a dire credito erogato a persone in difficoltà in stretta collaborazione con corpi intermedi, come ad esempio i Centri di ascolto, le Caritas e le Fondazioni diocesane aderenti alla Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II. Recuperare queste idee originarie, attualizzandole al nostro contesto, è la responsabilità che siamo chiamati ad assumere, specie a Milano che ha dato prova di essere in grado di intercettare esigenze e dare risposte concrete».

Nel Discorso si dice con molta chiarezza che «la ricchezza onesta è una responsabilità sociale» e che «molte cose possono fare coloro che hanno ricchezza». Tra i suggerimenti che l'arcivescovo propone, quale le sembra il più urgente?

«Farei mia la proposta dell'arcivescovo di intendere il profitto, ottenendo con la collaborazione e la fatica di tutti, come una risorsa per ognuno, non solo come un dividendo per arricchire gli investitori. In effetti il nuovo sguardo sull'economia e sulla finanza è chiamato a enfatizzare una concezione integrale e sostenibile, superando la logica di mera massimizzazione del profitto e aprendo la strada all'ottimizzazione del valore. Per esempio, pensando agli investimenti finanziari, l'obiettivo va oltre la semplice massimizzazione dei rendimenti e diventa invece l'ottimizzazione del rendimento. L'etica deve essere considerata un elemento della funzione obiettivo dell'investitore e non un vincolo».

Il Giubileo, come tempo di grazia e di ripensamento, può essere un'occasione anche laica per gesti che non siano solo simbolici?

«Un'iniziativa simbolica per dare una cosa dignitosa a tutti credo possa trovarsi nel "debito ecologico", come esplicitato dal Santo Padre nella Bolla di indizione del Giubileo. Con la crescente affermazione di modelli di business ispirati alla sostenibilità, è prevedibile che i benefici associati alle economie di scala si andranno a ridurre per effetto della emersione dei "costi nascosti" legati alle esternalità ambientali e sociali delle delocalizzazioni e del commercio internazionale. È uno degli aspetti concreti alla base del nuovo paradigma economico fondato sullo sviluppo integrale».

«Sarei lieto e onorato di poter farmi voce della proposta di proporre un rimedio alla stanchezza della gente, della città, della terra ispirandomi ai temi del Giubileo e invocando l'intercessione di sant'Ambrogio». Lo ha detto l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, nel Discorso alla città pronunciato il 6 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio, davanti alle autorità, civili, economiche e militari. «Cerchiamo insieme un rimedio alla stanchezza dei poveri con il condono dei debiti; di persone e istituzioni al servizio del bene comune, in particolare in ambito educativo e socio-sanitario; allo scandalo della guerra, proponendoci percorsi di riconciliazione, di giustizia e di pace; della città e della terra attivando una sensata educazione ecologica». «Lasciate riposare la terra - ha concluso l'arcivescovo - non significa scegliere di assentarsi dalla storia o immaginare un periodo di semplice inerzia. Al contrario, si tratta di un esercizio fortemente attivo: chiede di raccogliere tutte le energie per evitare di continuare a fare quello che si è sempre fatto e riuscire a sospendere le abituali azioni per ascoltare». In questa pagina di *Milano Sette* approfondiamo il Discorso con autorevoli osservatori.



L'arcivescovo pronuncia il Discorso alla città (foto Andrea Cherchi)

Girardo. «Al servizio solo della verità dei fatti»

DI PINO NARDI

«Occorre un'informazione che sia capace anzitutto di ascoltare, come dice il Papa di "comunicare cordialmente", mettendoci dentro il cuore per incontrare le persone prima di raccontare. È un invito urgente». Lo sottolinea Marco Girardo, direttore di *Avvenire*, commentando il Discorso alla città.

«La gente non è stanca della buona comunicazione... invece è stanca di quella che raccoglie la spazzatura della vita e l'esibisce come se fosse la vita». Come valuta la critica di Delpini a un'informazione urlata?

«È quanto meno opportuna, perché viviamo in un clima in cui la comunicazione e l'informazione sono caratterizzate innanzitutto dall'alto tasso di conflittualità, che funziona (soprattutto amplificato dai social), attira, rivolgendosi alla pancia, crea tensione e distrazione. C'è inoltre una ridondanza di notizie: penso che le persone siano stanche perché sono saturate, bombardate da un'informazione che spesso assomiglia a un conflitto costante».

La gente è «stanca dei social che veicolano narcisismo, volgarità e odio». Sono solo uno strumento in mano agli odiatori o possono rappresentare un'occasione di socialità sana?

«Sono nati per questo. Purtroppo il problema è che dietro c'è un meccanismo molto chiaro: le aziende dei social hanno dato come mandato ai propri algoritmi (programmati e che adesso lavorano in maniera autonoma) di generare quanto più coinvolgimento possibile. Gli esseri umani si lasciano coinvolgere, come dimostrano le ricerche sociali, più dall'elemento della conflittualità e dalle teorie complottiste, cariche di odio, che da un discorso compassionevole. Quindi se non si ha un'azione attiva nei social, ma ci si immerge semplicemente in maniera passiva, si rischia di essere schiavi di questo meccanismo che è insito nella loro natura. Certo che sono uno strumento per creare comunità, ma bisogna abituarli con uno stile diverso».

Come i media possono aiutare i giovani a guardare con speranza al futuro? «Imparando ad essere all'altezza dei giovani, non a guardarli dall'alto in basso, non proponendo una versione dell'informazione *top-down*, cominciando ad ascoltarli sinceramente, perché hanno bisogno soprattutto di essere ascoltati». «Ricostruire nell'opinione pubblica in

modo realistico la stima e la gratitudine per coloro che lavorano nel "sanitario"». Quale può essere il contributo dell'informazione?

«La sanità si trova in una fase di forte crisi. Il contributo che l'informazione può dare è raccontare la situazione di disagio sociale, amministrativo e politico. Un lavoro di informazione serio su questo aspetto non strumentale, non ideologico, non politico in senso partitico. È una funzione essenziale per il giornalismo. Inoltre, avendo la capacità di creare condizioni per cui chi si sente in balia della violenza, come i sanitari in questo momento, abbiano la possibilità di vedersi tutelati e non strumentalizzati per un fine politico. Quindi capacità di raccontare veramente la loro esperienza».

«Noi tutti siamo stanchi della guerra, delle notizie di guerra e delle ragioni addotte per giustificarla», dice l'arcivescovo. I media contribuiscono a educare alla pace?

«In questo frangente se si vogliono evitare scontro e contrapposizione è necessario seguire almeno tre movimenti. Primo, anche i media non devono smettere di denunciare con chiarezza tutti gli abusi del diritto internazionale, che costituisce comunque l'unico linguaggio comune a cui bisogna cercare di fare

reference. Quindi, di fronte alla violazione esplicita, la denuncia deve essere fatta senza indugi. Secondo, la storia e l'esperienza insegnano che quando c'è un conflitto in atto i torti e le ragioni non stanno mai completamente da una parte sola. Non dico che siano equamente distribuiti, ma chi cerca la pace sa che per poter interrompere l'automatismo del conflitto è sempre necessario mettere sul piatto anche il riconoscimento delle ragioni, pur parziali e contraddittorie, dell'altro. È un movimento difficile, rischioso, che non assicura il lieto fine, ma necessario. Terzo, la pace va cercata attivamente. Bisogna lavorare per immaginare creativamente una via d'uscita, che sia capace di sbloccare la situazione, di cambiare la dinamica imposta da chi mette inizio al conflitto e che può portare la pace».

I giornalisti come possono essere pellegrini di speranza?

«Rispondo pienamente alla loro vocazione, facendo bene il loro mestiere. Non essendo al servizio di nessuno, se non della verità dei fatti, della responsabilità dell'informazione, di quello che scrivono e che dicono, facendo la fatica di ascoltare».



Marco Girardo

Dobner: «Il Giubileo chiede nuovi sguardi»

DI CRISTIANA DOBNER *

Il Giubileo ritorna nella nostra vita con un ritmo preciso: ogni 25 anni. Ha mai lasciato traccia nelle nostre scelte? Ha mai sollecitato uno sguardo nuovo che non sia solo quello di una celebrazione in cui si apre una porta e, spalancandosi, offre tempo e spazio da conoscere e interpretare? Dovremmo prenderci un'onesta pausa, davvero, come sottolinea il Pastore della nostra Diocesi: siamo stanchi. Pausa però che non significhi sdraiarsi sul divano e lasciar scorrere le serie televisive della settimana. Pausa, per chi vuole lasciarsi cogliere dal mistero della grazia e poterlo assaporare, significa fermarsi, porsi in ascolto della Parola, riflettere e decidere. Non è un sogno cui affidarsi. Dove sogno indica un sentire desiderante, troppo poco e nulla come spinta personale. Ben altro viene chiesto a chi voglia che il suo cuore - centro decisionale della persona per la tradizione biblica

- possa sintonizzarsi con il progetto del Creatore: «Il Giubileo segna il tempo e invita a una pausa nel nostro "fare" che è come costretto da un ingranaggio fatale. Una pausa in cui potersi porre le domande "economiche" veramente essenziali: che cosa ho ricevuto? Che ne ho fatto? Che cosa ho generato?». Dall'ingranaggio fatale si esce se la rivoluzione sociale si propone di costruire parametri più accettabili. L'ingranaggio fatale però può essere vissuto diversamente: «Occorre un punto di vista più alto, di tipo culturale e spirituale, capace di abbracciare i vari aspetti che sono contemporaneamente in gioco. Ciò sarà possibile operando tutti insieme attraverso uno sguardo "contemplativo", l'unico in grado di imprimere alla realtà umana, sociale, politica ed economica una direzione che compone aspetti vitali che da soli si presentano in termini conflittuali». Lo sguardo contemplativo richiede lavoro e fatica, ma esclude la frenesia. Non chiede esiti

spettacolari, iniziative smaglianti. Il Signore chiede solo di tentare, cioè di fare del nostro meglio, consegnandogli i pochi passi mossi, i traguardi magari invisibili allo sguardo commerciale e competitivo. Il nostro sguardo allora possederà una potenza formidabile perché canale di trasmissione dello sguardo dell'amore Trinitario. Non si tratta di pie espressioni, ma di un canale che fa irrompere una novità, un fremito che crea relazioni, legami e attenzioni che non pazzano di ricchezze maledette, ma rimandano al profumo della grazia, della Parola che scende nel cuore in ascolto e lo inonda. Cambierà qualche cosa? Di certo non negli Anni dei Guinness ma nella modalità del nostro essere profondo. Ecco allora rimbalsare le tre domande del nostro Pastore: «Che cosa ho ricevuto?». La vita come dono che può seminare nella terra e sulla terra quel seme che profuma di amore, di carità, di riconoscenza a quell'Amore gratuito che è talmente gratuito da

squadrare totalmente il regime di amore che in noi si è introiettato. Può spazzare tutto quanto è sordido, fangoso e lasciare sgorgare la lode all'Altissimo che, malgrado le nostre continue resistenze e fallimenti, ci rimane al fianco con la sua indefettibile fedeltà. «Che ne ho fatto?»: ho accumulato oppure ho donato? Ho condiviso il mio «fare» e lo ho radicato in un'apertura all'Altissimo che ricade come rugiada su chi, come me, è pellegrino? Tempi duri i nostri. Indubbio. Quando mai però non lo sono stati? Chi ha lasciato traccia del «fare»? Chi si è speso per il bene e ha rifiutato tutto quanto è maledetto. Chi non ha lo sguardo chino sui propri interessi, ma lo alza e si lascia interrogare. «Che cosa ho generato?»: pace o guerra? Armi o soccorsi? Bontà o cattiveria? Il confine fra



La riflessione di madre Cristiana Dobner, teologa, carmelitana scalza

quanto è benedetto e maledetto è evidente, anche se in molti casi si maschera perché la ricchezza e il pregio sociale sono un mantello coprente. Ho dato un senso a tutto me stesso? Anche se gli altri nulla vedono o comprendono, la grazia li ha contagiati e li muta. Lo sguardo contemplativo possa essere il dono del Giubileo: ascolto della Parola, gioia della condivisione, lode all'Altissimo di tutti noi insieme.

* teologa, carmelitana scalza

Mari: «Un invito all'amore per la Casa comune»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Non c'è dubbio che uno dei «cuori» del Discorso alla Città 2024, sia la salvaguardia del Creato. Gloria Mari, membro del Tavolo di studio «Custodia del Creato» della Cei e responsabile del Centro Nocetum, un esempio ormai inglobato nella metropoli di sostenibilità ambientale e di rispetto della persona, approfondisce così questa centralità. «Mi sembra che quest'anno l'arcivescovo riprenda e sviluppi quanto auspicato anche nella sua Proposta pastorale in vista del Grande Giubileo, laddove richiama la tradizione biblica che "richiede una prassi di condono dei debiti e di sospensione dei lavori intensivi per sfruttare al massimo la terra". La sottolineatura è quel-

la, quindi, di un amore per la nostra Casa comune che non è stanca dell'uomo».

L'arcivescovo scrive: «La terra è stanca di quel modo di lavorare la terra, la sua veste e le sue viscere, quando si sfruttano con avidità insaziabile le risorse». I cambiamenti climatici sono il segno di questa stanchezza, come suggerisce sempre monsignor Delpini?

«Sono molto contenta che l'arcivescovo abbia espresso questa sottolineatura. L'umanità ha perso di vista l'importanza di abitare la nostra Casa comune che - come geologa posso ben dire - ha impiegato miliardi di anni per diventare tale. Purtroppo lo sfruttamento intensivo da parte delle società umane ha causato cambiamenti così ingenti da generare tra-

La responsabile del Centro Nocetum: «Bisogna ascoltare il grido della Terra, ma anche quello dei poveri»

sformazioni irreversibili. E come ha detto lo scorso anno papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Laudato Deum* rivolta a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica: "Non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiamo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti. Il cambiamento climatico è una delle

principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili».

Come si potrebbe intervenire subito per «far riposare la terra» e per promuovere una vera ecologia integrale, secondo la logica dell'enciclica *Laudato si?*

«Occorre imparare ad "ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri". Questo permetterà di trovare soluzioni che non riducano il problema a un mero attivismo. Anzi, sempre riprendendo l'enciclica: «Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fa-

re nostra la cura della natura e dei poveri».

Perché il rischio continuo è quello che l'uomo «in questa casa comune, luogo di crescita, di ristoro, di contemplazione, dove tutto è in connessione vitale, sconfini dal suo ruolo di custode volendo diventare padrone e dominatore assoluto, sostituendosi a Dio», come ha detto l'arcivescovo...

«Il Giubileo, nella sua radice nell'ebraismo, nasce proprio dalla scelta di dare un tempo di sollievo alla terra. Come si può interpretare, oggi, nel contesto del rispetto del Creato? "Il tempo è superiore allo spazio", afferma Bergoglio e quindi dobbiamo poter immaginare il creato che più riposa e più si rigenera per accogliere nuova vita».



Gloria Mari



DISCORSO ALLA CITTÀ

Nel Discorso alla vigilia di Sant'Ambrogio l'arcivescovo accende i fari su tre temi chiave: educazione, sanità e pace. E annuncia l'istituzione di un'opera diocesana per la casa

Nuova speranza per una città stanca

DI PINO NARDI

«L'umanità è stanca e chi come noi, radunati per questo appuntamento in occasione della festa di sant'Ambrogio, ha responsabilità per il bene comune deve sentire il compito di procurare sollievo». È chiaro e diretto come sempre mons. Mario Delpini nel Discorso alla città dal titolo *Lasciate riposare la terra. Il Giubileo 2025, tempo propizio per una società amica del futuro*, pronunciato di fronte alle autorità locali convenute nella basilica di Sant'Ambrogio il 6 dicembre, alla vigilia della festa del santo patrono.

L'arcivescovo parte proprio dalle stanchezze diffuse: «Una sorta di spossatezza, come di chi non ce la fa più e deve continuare ad andare avanti. Ecco: la stanchezza mi sembra un punto di vista per interpretare la situazione».

Segni di stanchezza

Innanzitutto di cosa è stanca la gente? «La gente è stanca di una vita senza senso, che è interpretata come un ineluttabile andare verso la morte. È stanca di una vita appiattita sulla terra, tra le cose ridotte a oggetti, nei rapporti ridotti a esperimenti precari».

Come si vive la dimensione lavorativa? «La gente è stanca di un lavoro che non basta per vivere, che impone orari e spostamenti esasperanti. La gente è stanca degli incidenti sul lavoro, è stanca di constatare che i giovani non trovano lavoro e le pretese del lavoro sono frustranti».

Anche vivere in famiglia si fa fatica: «La gente è stanca della frenesia che si impone alla vita delle famiglie con l'accumularsi di impegni e delle prestazioni necessarie per costruire la propria immagine, per non far mancare niente ai figli, per non trascurare gli anziani». Non manca la stanchezza nel rapporto con le istituzioni: «La gente è stanca di una politica che si presenta come una successione irritante di battibecchi, di una gestione miope della cosa pubblica. La gente è stanca di servizi pubblici

che costringono a ricorrere al privato, di un'amministrazione che non sa valorizzare le risorse della società civile, le iniziative della comunità».

Non manca un riferimento a un'informazione "gridata": «La gente è stanca di quella comunicazione che raccoglie la spazzatura della vita e l'esibisce come se fosse la vita, stanca della cronaca che ingigantisce il male e ignora il bene».

La terra è stanca «quando si sfruttano con avidità insaziabile le ri-

L'Anno Santo «ci offre l'occasione per prendersi cura di questa stanchezza e per rendere possibili il riposo e la gioia»

orse. È stanca di essere ridotta a una discarica, di quel modo di vivere il presente che non si cura del futuro. La terra è stanca e protesta: gli sconvolgimenti climatici sono, dal punto di vista della terra, una ribellione contro un equilibrio infranto, un'alleanza tradita». Anche la città soffre, soprattutto sul tema della casa. «La città è stanca delle case abbandonate al degra-

do, del consumo avido del suolo, delle aree inutilizzate, delle case che potrebbero ospitare persone e che sono invece vuote per calcoli meschini, per paura verso chi cerca un'abitazione, per evitare fastidi. La città è stanca delle case occupate e sottratte a chi ne ha diritto».

L'occasione del Giubileo

Di fronte a questa realtà in sofferenza, l'arcivescovo vuole prendere spunto dall'Anno Santo indetto da papa Francesco, che «ci offre l'occasione per prendersi cura di questa stanchezza e per rendere possibili il riposo e la gioia».

Il condono dei debiti

Delpini si sofferma innanzitutto sui debiti dei poveri. «Quando il reddito del lavoro non basta per il sostentamento della famiglia, per la continuità di una attività produttiva, aumenta il numero di coloro che non hanno il necessario per vivere, anche a Milano, anche in Lombardia. Quando si sviluppano dipendenze indotte o colpevoli, uomini e donne percorrono vie senza uscita e cadono nella disperazione. I fenomeni del sovraindebitamento, del precipitare in condizioni di vita indegne della persona umana devono essere affrontati. Il sistema del credito ha qualche cosa di malato, se invece di incoraggiare la buona volontà di chi cerca di uscire dalla povertà esclude con spietata indifferenza i

poveri». Ecco la proposta dell'arcivescovo, indirizzata in primo luogo alle banche: «Faccio appello a considerare con serietà le vie per il condono dei debiti, per forme di alleanza, di mutuo soccorso, di ripensamento del sistema bancario, perché troppa gente è disperata e troppe situazioni favoriscono l'immissione di denaro sporco e condannano a entrare negli ingranaggi perversi dell'usura».

Ma esistono anche i debiti dei ricchi. «Chi si è arricchito con la sua intraprendenza, grazie alle condizioni favorevoli, è in debito verso coloro che si sono impoveriti. La ricchezza onesta è una responsabilità sociale. È sapiente quel modo di intendere il profitto, conseguito con la collaborazione e la fatica di tutti, come una risorsa per ognuno, non solo come un dividendo per arricchire gli investitori».

Una sollecitazione forte, spesso non così "popolare": pagare le tasse. «Il Giubileo è offerto anche ai ricchi come tempo di grazia. Il primo modo di contribuire al bene comune da parte di tutti è il pagamento delle tasse: si tratta di giustizia, doverosa e determinata. La restituzione delle ricchezze nell'esercizio di una matura responsabilità non potrà essere la beneficenza, ma piuttosto un investimento per dare riposo alla



Il Discorso alla città nella basilica di Sant'Ambrogio lo scorso 6 dicembre (foto Andrea Cherchi)

gente, alla terra, alla città». Anche la Chiesa non si sottrae, dando il proprio contributo con l'annuncio di un nuovo progetto operativo: «In occasione del cinquantenario anniversario di Caritas ambrosiana impegno la Diocesi di Milano perché, insieme a tutti coloro che hanno una responsabilità in questo ambito, venga promossa un'opera significativa su un tema particolarmente urgente come quello della casa per tutti».

Da sempre l'arcivescovo invita a non abbassare la guardia verso la sempre più pervasiva infiltrazione mafiosa a Milano e in Lombardia. «Da qualche parte si accumulano ricchezze maledette, procurate con l'usura, lo spaccio di droga, la pornografia, il gioco d'azzardo. Le ricchezze maledette gridano vendetta al cospetto di Dio. In questo anno giubilare deve risuonare l'invito alla conversione, a riparare il male compiuto, a restituire quanto è possibile. Alcuni danni provocati sono irreparabili. Ci sono però opere buone per prendersi cura delle persone danneggiate».

La cura per il «servo buono e

fedele»

Delpini accende i fari su alcune professioni dedicate al bene delle persone. E parte da chi è impegnato nell'educazione. «Capita che gli insegnanti, gli educatori, gli assistenti sociali e anche i preti, i consacrati e le consacrate, siano stanchi, logorati da un carico di lavoro che si confronta con inedite resistenze e affaticati da adempimen-

Il monito contro le «ricchezze maledette, procurate con l'usura, lo spaccio di droga, la pornografia, il gioco d'azzardo»

ti burocratici sproporzionati. L'anno giubilare può essere l'occasione per le istituzioni per dare sollievo a operatori stanchi con riconoscimenti più concreti, con simpatia e stima più evidenti, con una semplificazione della burocrazia».

Secondo ambito rilevante è quello sanitario, il cui personale è «un patrimonio inestimabile di attenzione alle persone. L'anno giubilare può essere per la società, per le istituzioni amministrative, per i responsabili della politica nazionale l'occasione per esprimere la gratitudine, offrire il sostegno, retribuire adeguatamente le persone che lavorano in questi contesti e sostenere le istituzioni che operano con lungimiranza e concretezza in ambito sanitario e socio-sanitario».

Terza attenzione sempre più urgente è l'educazione alla pace: «Noi tutti siamo stanchi della guerra, delle notizie di guerra e delle ragioni addotte per giustificarla. Siamo stanchi e ci sentiamo impotenti e inascoltati quando chiediamo pace». L'anno giubilare può essere il tempo opportuno per diventare «pellegrini di speranza», come chiede il Papa, «per farci carico dell'educazione alla pace nelle scuole, negli oratori, nelle attività culturali, nella pratica sportiva, in ogni ambito della vita sociale».

Acli, l'impegno su tre fronti

«Come Acli ci sentiamo in particolare sollecitati da tre aspetti sottolineati dall'arcivescovo come via d'uscita alla stanchezza della città: la dimensione educativa, quella socio-sanitaria, quella della pace - sottolinea Delfina Colombo, presidente delle Acli milanesi -. Sul primo aspetto siamo impegnati da anni nell'ambito formativo, compresa la formazione professionale, così importante oggi per la qualificazione e riqualificazione professionale, e in una serie di progetti orientati all'intervento in realtà complesse, a partire dalle scuole di italiano per stranieri. Si tratta forse di piccoli contributi, ma essi rientrano in quella prospettiva di cura delle



Delfina Colombo

paghe della città». In secondo luogo, «nella prospettiva socio-sanitaria le Acli sono intervenute nel corso di questi anni per analizzare e denunciare le problematiche che si sono verificate a danno dei cittadini utenti, peggiorando la loro condizione e rendendo a volte difficile potersi curare in assenza di risorse economiche,

così che viene vanificato il pre-cetto costituzionale delle cure sanitarie per tutti. Una società che non sa curare è una società malata, e questo è uno dei tasselli di una crisi sociale che non riguarda solo Milano, ma tutta l'Italia e l'Europa».

Infine, «sulla questione della pace le Acli hanno imperniato la loro stagione congressuale appena conclusa, poiché essa in questo momento è un problema politico primario, che non riguarda solo i mille teatri di guerra che affliggono il mondo, ma attraversano anche la nostra realtà sociale. . . che non riesce ad uscire dallo schema amico/nemico. Per questo è necessaria un'educazione alla pace».



Piazza V.Veneto, 21 Gussago
Tel. 030 2770305

www.abenigioidelli.it

Libri e regali di Natale: tanti titoli e vantaggi speciali nel catalogo Itl

Quest'anno, fino al 17 dicembre, c'è un'opportunità unica per scegliere i regali di Natale tra una selezione curata di titoli di Itl Libri. Con la promozione «Natale regala un libro» è possibile trovare idee perfette per ogni persona cara, aggiungendo un tocco di significato ai tuoi doni. Dal fumetto fresco di stampa *La rosa bianca*, *Studenti contro Hitler*, a un'opera unica nel panorama editoriale di studi letterari e biblici come *La preghiera nella letteratura italiana*, passando per *Le età della vita* di Carlo Maria Martini e tutti i fumetti di Dolif, la scelta è orientata verso una riflessione profonda sull'uomo, la sua storia e la spiritualità. In più, c'è un vantaggio speciale: raggiungendo 25 euro di spesa, 5 euro di sconto sul totale; e inserendo il codice «nat24» durante l'acquisto, si potrà anche usufruire della spedizione gratuita. Un modo semplice per completare i regali senza pensieri. Visitare il sito www.itl-libri.com per scoprire l'intera selezione: regalare storie non è mai stato così semplice.

Pastorale universitaria, il 10 Messa con Delpini

Come da tradizione ormai consolidata e molto apprezzata, a pochi giorni dall'inizio del Giubileo la Pastorale universitaria diocesana invita gli studenti universitari e quanti sono impegnati negli atenei della città (docenti, personale tecnico-amministrativo...) a partecipare alla Santa Messa prenatalizia che sarà celebrata dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, martedì 10 dicembre, alle 18.30, nella basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore a Milano (piazza San Nazaro 5): un'occasione per pregare comunitariamente, aprendosi alla speranza, e prepararsi ad accogliere Gesù che si fa carne per rischiare le tenebre della storia, con le parole di monsignor Delpini ad aiutare la meditazione sul mistero dell'incarnazione. Per ulteriori informazioni: telefono 0362.647307; pastoraleuniversitaria@diocesi.milano.it.



Uno scorcio del Presepio di Parè (Treviso), in mostra in Arcivescovado

ESPOSIZIONE

In Curia il Presepio artistico di Parè

Venerdì 6 dicembre l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha inaugurato e benedetto il Presepio artistico di Parè di Conegliano (Treviso), allestito nel cortile dell'Arcivescovado (piazza Fontana, 2) e visitabile dal pubblico fino al 12 gennaio. All'inaugurazione erano presenti i volontari della parrocchia Beata Vergine Maria di Fatima, a Parè, da oltre 18 anni dediti con passione a questo allestimento, che negli anni ha attirato visitatori anche dall'estero: tra loro il presidente del Presepio artistico di Parè di Conegliano, Federico Stringher, e il parroco di Parè di Conegliano, don Michele Maiolo. Già esposto nell'Aula Paolo VI in Vaticano nel 2019, si compone di statue in legno alte 1,30 metri, scolpite a mano dai maestri artigiani di Ortese in Val Gardena e vestite di abiti che richiamano la tradizione veneta. Il Presepio artistico di Parè è visitabile gratuitamente, senza prenotazione, con i seguenti orari: dal 9 al 20 dicembre dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18; sabato 21 dicembre dalle 9 alle 12.30; dal 7 al 10 gennaio 2025 dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30; sabato 11 gennaio dalle 9 alle 12.30.

Avvento 24

In questa quarta domenica di Avvento l'omelia dell'arcivescovo ricorda che i pellegrini di speranza sanno riconoscere indizi che le promesse di Dio sono affidabili

Il credente cammina nella fede



Gesù manda due discepoli a prendere il puledro, «Sacramentarium» (Latin 9438, XI-XII secolo), Limoges (Francia), Saint-Martial

«Risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"»

Gli artisti di solito rappresentano l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, ma questo miniaturista si concentra sui due discepoli inviati dal maestro

Gesù «inviò due discepoli dicendo: "Andate nel villaggio di fronte". Come il Battista nel brano evangelico di domenica scorsa, anche il Cristo manda una coppia di suoi seguaci a compiere una missione: là si trattava di prendere informazioni, qui si tratta di prendere un puledro. La scena è raramente rappresentata, perché, come è facile comprendere, gli artisti si sono per lo più concentrati sull'evento culminante di questo episodio evangelico, che è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Tuttavia questo anonimo miniaturista francese, attivo tra XI e XII secolo a Limoges, ha voluto concentrare la sua attenzione proprio sul momento in cui il Maestro dà le sue disposizioni ai due discepoli. Lo stile è quello dei bellissimi smalti dell'epoca, con le figure sinuose ed eleganti, ammantate di ricche vesti, in uno sfondo azzurro che ricorda i lapislazzuli della più alta oreficeria

limosina. E con un'attenzione per i dettagli che si nota, ad esempio, in quelle piante flessuose (degne di un Klimt) che evocano la sosta «presso il monte detto degli Ulivi», come scrive Luca. Ma è proprio la raffigurazione dei due discepoli a colpirci. L'artista, infatti, li mostra già in movimento, e tuttavia con lo sguardo di entrambi ancora rivolto a Gesù. Non capiscono bene le ragioni di quella richiesta - andare a prendere un asino da uno sconosciuto, dicendogli soltanto: «Il Signore ne ha bisogno» - e la loro gestualità tradisce una qualche incertezza, e forse persino un certo imbarazzo. E tuttavia non fanno resistenza, non chiedono ulteriori spiegazioni, non indugiano. Ma vanno, fidandosi, «per tutti i prodigi che avevano veduto», di colui che da lì a poco sarà accolto tra gli osanna: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore». Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Lo sguardo di chi ha cancellato Dio e le sue promesse forse vede l'umanità e la sua storia come un formicaio dove i viventi si agitano frenetici e precari. Per quanto, come le formiche, abbia un suo compito e segua una sua direzione, l'insieme è lo spettacolo di un mondo insensato di esseri insignificanti. Gli uomini e le donne possono anche presumere di essere importanti e di compiere grandi imprese. In realtà poi tutti passano e il formicaio continua la sua vita frenetica e precaria. Chi invoca Dio e ascolta la voce dei suoi profeti considera la vicenda umana come una vocazione alla salvezza, si attende che si compia la promessa: «La gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione» (Is 4,5). E mentre la terra geme e sospira la salvezza, chi ascolta le Scritture riconosce: «Al momento però non vediamo ancora che ogni cosa sia sottomessa» e posta al servizio della partecipazione dell'uomo alla gloria di Dio. Non vediamo il compimento. Il credente cammina perciò nella fede e nella fede contempla la gloria di Gesù: «Tuttavia quel Gesù lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti» (Eb 2,8-9).

Come dunque stanno insieme il «non vedere ancora» e il «vedere» Gesù coronato di gloria e di onore? In questo chiaroscuro della storia camminano i pellegrini di speranza: si fidano della promessa e vivono i loro giorni come un pellegrinaggio verso l'incontro con il Signore della vita e della gloria. Il cammino attraversa il deserto. L'interpretazione mondana dei fatti li mette alla prova perché raccoglie facilmente obiezioni e smentite delle promesse. Come dunque potranno continuare il cammino i pellegrini di speranza?

Sanno riconoscere indizi che le promesse di Dio sono affidabili. Un primo segno, per quanto pa-

radossale possa essere, è la smentita delle aspettative e la contestazione dei pregiudizi. Dio infatti compie le sue promesse in Gesù, «il benedetto, colui che viene, il re nel nome del Signore». E la rivelazione della regalità di Gesù è sconcertante. Più volte si ripete: «Il Signore ne ha bisogno» (Lc 19,31.34). Ecco come si manifesta la potenza di Dio che salva, la gloria del Figlio: come un uomo che ha bisogno, che chiede a prestito un puledro per l'ingresso nella città santa. La povertà di Gesù di Nazaret è anche rivelazione di quello che gli uomini possono fare: sono chiamati a collaborare alla manifestazione della regalità del Signore. La scena evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme è quindi motivo di stupore: questo è il nostro re! E questi siamo noi, povere creature che possono dare al creatore l'asino di cui ha bisogno.

Un secondo segno, per quanto possa essere improbabile, è la gioia dei discepoli. È misteriosa la gioia degli amici di Gesù, ma forse è l'unica vera gioia: non è la soddisfazione del successo di un momento, non è la gratificazione di una ambizione o il compimento di un desiderio. La gioia è un dono imprevedibile, che ha probabilmente a che fare con l'amore. Può essere quindi vera,

profonda se sorge dall'amore vero e perfetto, quello di Dio. I discepoli pieni di gioia lodano Dio per tutti i prodigi che hanno veduto: sono stati con Gesù nei momenti della popolarità e nei momenti della contestazione, nelle manifestazioni clamorose e nella solitudine. Hanno ricevuto le confidenze di Gesù.

Un terzo segno, per quanto arduo possa essere, è la decisione della conversione. I pellegrini di speranza infatti non sono quelli che si avanzano con la pretesa di meritare quello che Dio ha promesso. Sono piuttosto quelli che si domandano, come suggerisce il Salmo 23: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno». Chi vuole avvicinarsi al Santo si convince che deve santificarsi, non come frutto di una presuntuosa conquista, ma con la lieta disponibilità all'opera di Dio. Mentre la cronaca sembra dar torto ai pellegrini di speranza, essi hanno deciso di seguire Gesù e sperimentano l'affidabilità della promessa di Dio nella sconcertante povertà di Gesù, il re d'Israele, nella gioia sorprendente, nella decisione della conversione.

* arcivescovo

PROSEGUE IL «KAIRE»

Ogni giorno in preghiera verso il Giubileo

Il «Kaire», il tradizionale momento di riflessione e preghiera attraverso cui l'arcivescovo «entra nelle case» dei fedeli ambrosiani grazie ai media della Diocesi, prosegue per tutto l'Avvento. Tema portante delle meditazioni di monsignor Mario Delpini, registrate in alcune chiese giubilari della Diocesi, è l'imminente Anno Santo. Le puntate di questa settimana sono registrate nel santuario della Madonna del Bosco di Imbersago (Lecco), pregevole monumento del barocco lombardo che sorge in posizione panoramica sulla Valle dell'Adda. Qui, il 9 maggio 1617, tre pastorelli scossero «la grande Signora tra luci e splendori celestiali e armoniose melodie». Sul luogo delle apparizioni fu eretta una piccola cappella, lo «Scurolo», sopra la quale fu poi edificato il santuario. Il «Kaire» viene trasmesso con queste modalità e questi orari: sul portale www.chiesadimilano.it e sui canali social della Diocesi le meditazioni saranno visibili a partire dalle 7 del mattino e naturalmente recuperabili in qualunque momento; su Tele-nova (canale 18 del digitale terrestre) al termine della Santa Messa dal Duomo (alle 8.40 dal lunedì al venerdì, alle 8 al sabato, alle 10.15 la domenica) e in replica la sera alle 23.30; su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano, alle 20.20.

APPUNTAMENTI



Azione cattolica, ritiro a Milano

Al centro c'è la speranza cristiana, il tema del Giubileo che inizia tra pochi giorni sul quale il settore Adulti dell'Azione cattolica ambrosiana propone il ritiro d'Avvento in programma il 15 dicembre all'Istituto Canossiano (via della Chiusa, 9) a Milano con la meditazione guidata da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac, a partire dalle Lettere di Paolo ai Romani (8, 14-25). «È curioso che Paolo non parli mai della speranza come di qualcosa che riguarda solo il singolo», nota don Passoni. «In effetti una speranza che fosse solo per me meriterebbe ancora questo nome? Come è possibile rallegrarsi di un futuro per me, quando tutti gli altri ne saranno privati?». Il ritiro, della durata di una mattinata, inizia alle 9.30 e termina con la celebrazione della Messa. Iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it.



Meic, «Babilonia» ai nostri giorni

Fra le immagini dell'Apocalisse capaci di suscitare forti impressioni, c'è quella della città di Babilonia, che spesso si cerca di identificare sbrigativamente con l'obiettivo di stigmatizzare un ipotetico «nemico». A questa immagine di Babilonia e della sua caduta (Ap 18) sarà dedicato il prossimo incontro di *lectio divina* organizzato dal gruppo Meic di Milano. Appuntamento sabato 14 dicembre alle 15 presso il salone di San Giorgio al Palazzo a Milano. L'incontro si concluderà con la celebrazione eucaristica alle ore 17 presieduta da don Luigi Galli. Info: circologuardini.meic@gmail.com.



Martedì Parolin in Cattolica

Martedì 10 dicembre nel campus di Milano dell'Università cattolica sarà presente per tutta la giornata il Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin (nella foto), che parteciperà a diversi eventi. In Aula Magna alle 10.30 l'incontro «Studi per il dialogo. Premio di ricerca "Al Issa" per gli studi arabo islamici», dove sarà presentato il *grant* di ricerca promosso dal segretario generale della Lega musulmana mondiale Muhammad Al-Issa. Interverranno il rettore Elena Beccalli; il cardinale Parolin; Muhammad Al-Issa, segretario generale della Lega musulmana mondiale; Wael Farouq, anche segretario del Premio di ricerca «Al Issa». Alle 12.30 il cardinale celebrerà la Messa e benedirà il presepe dell'ateneo. Alle 16 in aula Pio XI il cardinale interverrà alla presentazione del libro di Elena Beccalli, *Per una nuova economia*, edito dal Sole 24 Ore. L'incontro sarà aperto dal saluto dell'arcivescovo Delpini.



Ofthal, Natale con Mozart

Torna anche quest'anno il tradizionale appuntamento di Natale, promosso da Bovindo, a sostegno dell'organizzazione Ofthal che, grazie allo spirito di gratuità e di servizio di volontari, medici, infermieri, sacerdoti e religiosi, organizza pellegrinaggi a Lourdes e in altri santuari. In programma giovedì 12 dicembre, alle 21, presso la chiesa di San Pietro in Gessate a Milano (nella foto), il concerto «Natale in casa Mozart» vedrà la partecipazione della pianista Ani Martirosyan, del soprano Lenny Lorenzani e di Arturo Garra al clarinetto; introduzione storico-biografica a cura di Danilo Faravelli. Un'iniziativa culturale che intende imboccare una strada meno tradizionale, riconducibile alla ricorrenza del Natale per le occasioni in cui i brani in programma furono eseguiti o composti. Ingresso libero.

Da cristiani in un mondo secolarizzato

Sarà il tema della *prolusione del cardinale De Kesel per l'inaugurazione del nuovo anno accademico della Facoltà teologica*

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Essere cristiano in un mondo che non lo è più»: questo il titolo della prolusione dell'arcivescovo emerito di Malines-Bruxelles, cardinale Jozef De Kesel, per l'inaugurazione dell'anno accademico 2024-2025 della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e dell'Issm, in programma giovedì 12 dicembre, dalle 15, presso la sede in via Cavalieri del Santo Sepolcro 3 a Milano; alle 16.45, nella basilica di San Simeone, seguirà la ce-

lebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. «L'invito rivolto al cardinale De Kesel nasce dal desiderio di ascoltare una voce autorevole tra i pastori della Chiesa cattolica del nostro tempo, che riflette sul futuro del cristianesimo in un contesto in profonda trasformazione - spiega don Angelo Maffei, preside della Ftis -. In particolare, per chi ragiona sulla missione della Chiesa oggi e sulle condizioni che permettono di comprendere e accogliere il messaggio evangelico, può essere utile mettere a confronto la diversità dei contesti culturali e le questioni di fondo che attraversano in profondità il continente europeo. In questo momento storico la teologia vorrebbe dare un contributo originale alla vita della Chiesa e tale contributo consiste anzitutto nell'aiuto che essa può dare alla comprensione del tempo che viviamo. I linguaggi dell'an-

nuncio, i modi di celebrare la liturgia, le scelte pastorali presuppongono infatti e domandano una interpretazione della cultura che non sempre è agevole e sulla quale spesso si registra notevole incertezza». **Ma il mondo è davvero non cristiano?** «Non è possibile dare una risposta semplice e univoca a questo interrogativo. La religione e il cristianesimo rimangono indubbiamente anche oggi parte ineliminabile della nostra cultura e della società in cui viviamo. Ma al tempo stesso non si può negare che i processi di secolarizzazione abbiano segnato in profondità la vita delle persone e delle comunità umane. Si constatano fenomeni vistosi come la perdita di un linguaggio di origine cristiana, servito per secoli a interpretare il mondo e la vita, oppure si riscontra una crescente difficoltà della Chiesa a rendersi comprensibile e plausibile come approdo della

ricerca spirituale dell'umanità. Ma ancora più in profondità è possibile constatare una erosione dell'ethos condizio, che a lungo ha custodito elementi essenziali della tradizione cristiana, per esempio nel modo di definire le relazioni familiari». **Questo è il suo primo anno come preside della Ftis: quali sono i suoi auspici?** «Il mio desiderio sarebbe quello che la Facoltà teologica possa essere sempre più luogo di studio approfondito nel raccoglimento dei chioschi e, al tempo stesso, spazio di incontro tra le culture umane e le persone che percorrono le strade della città. Lo studio disteso e rigoroso è infatti condizione per giungere a una interpretazione valida del presente. Ma non può mancare uno sguardo aperto all'esperienza umana nel suo complesso e lo sforzo di decifrare le forme nuove in cui essa si manifesta».



Giovedì, dalle 15, la cerimonia nella sede di Milano: alle 16.45 la Messa in San Simeone presieduta da monsignor Delpini

Quali novità per il nuovo anno accademico? «Gli insegnamenti proseguono per la maggior parte secondo i moduli collaudati negli anni scorsi. Questa scelta riflette la convinzione che uno studio del cristianesimo e della Chiesa all'altezza del suo oggetto non ammette scorciatoie, ma richiede un cammino di

apprendimento dei metodi di indagine e un'esplorazione della tradizione della fede in tutta la sua ampiezza. Non mancano però proposte di approfondimento sui temi di maggiore attualità. Il convegno annuale della Facoltà, che si terrà a febbraio, per esempio, metterà a tema le sfide antropologiche dell'intelligenza artificiale».

Oggi è la Festa dell'adesione all'Azione cattolica: tante iniziative in tutta la diocesi, con particolare attenzione per la figura del beato Frassati. Videomessaggio dell'arcivescovo

Ac, stimolo per la Chiesa



DI PAOLO INZAGHI

«Abbiamo bisogno di uomini e donne che siano seminari di speranza. Ma come si fa da soli? Perciò invito ad aderire all'Azione cattolica», «un'associazione piena di risorse, di tradizioni e proposte per essere seminari di speranza». Lo dice l'arcivescovo Mario Delpini in un videomessaggio realizzato per la Festa dell'adesione all'Azione cattolica che si celebra, come ogni anno, l'8 dicembre. Aggiunge ancora l'arcivescovo: «Abbiamo bisogno di persone che sappiano affrontare la responsabilità laicale come persone adulte, capaci di pregare, di pensare, di appassionarsi. E come possiamo affrontare le sfide che oggi il mondo, la società, la professione, le condizioni di vita, ci propongono? Io suggerisco di associarsi nell'Azione cattolica, un

cammino di formazione laicale, così forte di tradizione e di pensiero, che può aiutarci a non sentirsi mai soli in questi propositi». «Essere soci di Azione cattolica», aggiunge il presidente diocesano dell'Ac ambrosiana, Gianni Borsa, «non si ferma al mettere il nostro nome su una tessera, ma significa essere parte di una "comunità", facendosi carico, insieme, dei più piccoli, dei più poveri, dei più lontani. Siamo convinti che in questo particolare momento - in questo "cambiamento d'epoca", come dice papa Francesco - ci sia necessità di idee nuove, proposte originali, osando di più. La società in cui viviamo, la Chiesa che amiamo attendono contributi giovani, freschi, innovativi! Così raccogliamo una bella sottolineatura del teologo Adrien Candia: "La fede non è un lusso per tempi tranquilli"».

Nella Diocesi di Milano, la Festa dell'adesione si svolge con iniziative che si tengono localmente nelle parrocchie e nei decanati. È prevista l'animazione delle Messe con, in molti casi, l'offerta all'altare delle tessere e la loro benedizione. A chiusura della giornata di oggi è poi proposto a tutti un incontro online per conoscere Piergiorgio Frassati, il giovane formatosi nelle fila dell'Azione cattolica che sarà proclamato santo il prossimo 3 agosto, durante il Giubileo. Nel dialogo, che si potrà seguire sul canale Youtube dell'Ac ambrosiana alle ore 20.30 (youtube.com/acmilanotv), interverranno Roberto Falcicola, vicepresidente della causa di canonizzazione e presidente dell'Ac di Torino, e don Luca Bertarelli, assistente regionale del settore Giovani dell'Ac del Piemonte-Valle d'Aosta e parroco di Pollone, paese nel biellese di

cui era originaria la famiglia Frassati. Fino a oggi è anche visitabile la mostra dedicata a Frassati allestita nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Milano, presso il Centro diocesano dell'Ac. Le visite guidate sono gratuite, per prenotarle scrivere un'email a m.pasotto@azionecattolicamilano.it. L'Ac propone inoltre, in vista del Natale, un gesto di solidarietà attraverso i «panettoni solidali», prodotti artigianali del commercio equo-solidale e confezionati in un tessuto che può essere riutilizzato come copricuscino o borsa per la spesa. È una realizzazione di Mafri, marchio italiano che produce abbigliamento etnico e accessori per la casa offrendo fra l'altro lavoro a persone in difficoltà. Si possono prenotare i panettoni scrivendo un'email a segreteria@azionecattolicamilano.it.

VENERDÌ



Delpini in visita alla Cisl Lombardia

Venerdì 13 dicembre, alle 15, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, farà visita alla Cisl Lombardia presso la sede di Milano (via Gerolamo Vida, 10). Si tratterà di un momento molto informale e conviviale con i dirigenti delle diverse province lombarde e delle federazioni sindacali e con le operatrici e gli operatori della sede regionale. Al saluto iniziale di Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia, seguiranno tre brevi indirizzi di saluto da parte di Kelly Bassi, segretaria generale della Felsa Cisl (la categoria dei giovani lavoratori precari), di Sergio Marcelli, segretario generale della Fnp (pensionati) e di un operatore. Poi prenderà la parola l'arcivescovo, che al termine del suo intervento impartirà ai presenti la sua benedizione in vista del Natale ormai prossimo.

Ambrosiano®

Buona Festa dell'Immacolata!

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Fede e liturgia al Consiglio presbiterale

DI DAVIDE BRAMBILLA

La decima sessione del XII mandato del Consiglio presbiterale diocesano, tenutasi presso il Centro Pastorale di Seveso il 2 e 3 dicembre ha avuto per oggetto di discussione «La trasmissione della fede nella celebrazione liturgica». A seguito della consultazione delle fraternità decanali del clero avvenuta tra ottobre e novembre, il documento preparatorio servito ai consiglieri per elaborare le mozioni da proporre all'arcivescovo si distingueva in due sezioni, riguardanti la prima «La formazione liturgica del popolo di Dio» e la seconda «L'ars celebrandi del presbitero e del diacono». Rispetto alla prima parte, una sottosezione si occupava della relazione dinamica fra partecipazione attiva, piena e consapevole. Tra le linee principali emerse nelle fraternità decanali

emergeva la necessità di un Gruppo liturgico che educi la comunità parrocchiale o pastorale a incontrare il Mistero e una formazione liturgica degli operatori pastorali (catechiste/i su tutti), il dare valore a un «ministero dell'accoglienza», una netta insistenza sul rieducare al canto liturgico, attivando strumenti per sostenerlo e valorizzando i già presenti percorsi di formazione diocesani, educare ai «silenzii» nella liturgia, avviare sperimentazioni significative (celebrazioni per giovani, preghiere dei fedeli spontanee, ringraziamento post-comunione), toccare la dimensione affettiva ed emotiva delle persone, come già avviene in celebrazioni per gruppi e momenti particolari (es. scout, campeggi, ritiri, comunità neocatecumenali) nelle quali si realizza il dettato conciliare su una partecipazione piena, consapevole, attiva ma soprattutto di fe-

de e fraterna. Occorre tradurre tutto questo in contesti ordinari. Una seconda sottosezione si occupava di spiegare, esercitare e approfondire il linguaggio della liturgia. Il documento suggeriva diverse polarità presenti: è bene educare la gente al linguaggio liturgico o fare in modo che le celebrazioni liturgiche parlino il linguaggio della gente di oggi? Evidenziare il potere e il valore dei segni oppure usare parole e gesti che non sono più eloquenti (per assenza di sensibilità, perdita di grammatica liturgica, «antichità» del linguaggio)? Curare il «bello» o rassegnarsi all'assenza di laici disponibili e poche forze in campo (soprattutto celebrazioni feriali)? Riguardo all'iniziazione cristiana, si constatava come sempre più i bambini partecipano se «preconiziati»: avviare sperimentazioni, ripensare un catechismo «attorno alla Mes-

sa», valorizzare il cammino celebrativo proposto dal percorso *Con Te!* (materiali online). Da ultimo, si proponeva di valorizzare le celebrazioni liturgiche di sacramenti e sacramentali e la celebrazione della Liturgia delle Ore con il popolo. La seconda parte relativa all'ars celebrandi rimarcava come chi presiede è determinante per la qualità della celebrazione: si percepisce come una persona che crede e prega, emerge il legame fra celebrazione e vita/umanità di chi presiede. Si metteva in guardia dal rischio e dalla tentazione del protagonismo (al centro c'è Gesù Cristo), e si insisteva sulla cura dell'omelia, anche attraverso la preghiera e il lavoro comune fra presbiteri (spesso per i fedeli è la partenza per valutazione della celebrazione; forse perché è l'unica parte che intercetta la vita? allora gli altri gesti non dicono niente?). Infine



Nella seconda giornata le relazioni di don Caspani e monsignor Gilardi hanno introdotto il tema dell'assise di maggio che sarà sulla riconciliazione

emergeva la necessità di formazione del clero agli attuali testi liturgici e alla «teologia della liturgia», e non alle semplici rubriche.

Dopo un primo scambio assembleare, divisi in tre gruppi, i presbiteri si sono confrontati relativamente ai temi di queste tre sezioni del documento così da presentare, in serata, alcune mozioni che potessero aprire dei cammi-

ni sottolineando attenzioni prioritarie necessarie per l'oggi e proponendo indirizzi da seguire. La seconda giornata del Consiglio si è, invece, preoccupata di introdurre l'assise di maggio sul tema della riconciliazione sacramentale, aiutati dalle relazioni del teologo don Pierpaolo Caspani e del Penitenziere maggiore del Duomo mons. Fausto Gilardi.



Si svolgerà domani dalle 19 alle 21, presso la sede di Muggiò del Banco alimentare, il terzo incontro con gli adolescenti del ciclo «L'arcivescovo vi invita...», coordinato da Fom

Contro povertà e spreco

DI STEFANIA CECCHETTI

Il ciclo «L'arcivescovo vi invita...», giunge al suo terzo appuntamento sui sette previsti nei luoghi-simbolo delle opere di misericordia corporale. L'iniziativa è coordinata dalla Fom: «Nell'invitare gli adolescenti a vivere un percorso di scoperta delle esperienze di speranza che animano la nostra società - spiega il direttore, don Stefano Guidi - l'arcivescovo ha individuato sette luoghi nei quali si risponde oggi alla provocazione del Vangelo». Questo il messaggio, spiega ancora don Guidi: «Laddove troviamo una sofferenza o una fatica, buona parte delle energie per affrontarla e superarla sono dentro di noi. È proprio nelle situazioni di maggiore disperazione che siamo chiamati a portare un segno di speranza».

È quello che fanno ogni giorno, dando «da mangiare agli affamati», i volontari del Banco alimentare della Lombardia, meta del terzo appuntamento, che si terrà domani lunedì 9 dicembre dalle 19 alle 21, presso la se-

de di Muggiò (MB). «Sarà un momento importante per i ragazzi ma anche per noi - afferma il presidente del Banco alimentare della Lombardia, Dario Boggio Marzet - Ci aiuta a sviluppare la consapevolezza di essere parte della Chiesa ed espressione dell'amore concreto di Cristo che, come ha suggerito mons. Delpini, genera speranza e un mondo più umano».

«Proveremo - prosegue Boggio Marzet - a far vivere ai ragazzi l'esperienza quotidiana del Banco alimentare: ogni giorno recuperiamo cibo che rischia di essere sprecato e lo distribuiamo a chi ne ha più bisogno attraverso il lavoro di tantissimi volontari e delle strutture caritative, i nostri partner nell'aiuto». Nel 2023 il Banco alimentare della Lombardia ha supportato, attraverso l'assistenza a circa 1.112 strutture caritative, 213.589 persone, distribuendo gratuitamente 19.172 tonnellate di prodotti alimentari equivalenti ad oltre 37 milioni di pasti.

Numeri significativi, che parlano di un lavoro dalla valenza fortemente sociale, come pre-

cisa Boggio Marzet: «In questi anni anche la ricca Lombardia ha visto la povertà aumentare, anziché diminuire. In genere pensiamo al povero come alla persona che vive per strada, ma in realtà la povertà ha tante facce nascoste. I ragazzi spesso non sono consapevoli che ci sono anche tanti loro coetanei che vivono situazioni di disagio, con difficoltà a studiare o anche ad alimentarsi sempre in modo completo ed equilibrato. Ai nostri giovani ospiti mostreremo questo aspetto del problema e come il mondo del volontariato possa esprimere una bellezza e una capacità di operare significativi. Seguendo un amore più grande di loro, tante persone, con gesti anche semplici, riescono a portare un aiuto e una speranza».

Tra i volontari del Banco non ci sono minorenni, spiega Boggio Marzet: «La nostra è un'attività che si svolge in orario di ufficio, con aspetti logistici e di sicurezza che non la rende adatta ai più giovani. Sicuramente, però, c'è molta attenzione da parte dei ragazzi alla nostra attività. La loro partecipazione diven-

ta evidentissima in occasione della Giornata nazionale della collette alimentare, che abbiamo appena vissuto a novembre. In quell'occasione molti ragazzi partecipano, abbiamo addirittura scuole intere che aderiscono. È lì che si vede tutta la passione, il desiderio e la gioia dei ragazzi nel donare, anche perché capiscono che, quando uno dona qualcosa, al contempo riceve veramente tanto».

Ma il Banco alimentare non si occupa solo di povertà in senso stretto, il lavoro svolto è prezioso anche sul fronte della lotta allo spreco alimentare. Un tema molto caro ai giovani di oggi per le sue implicazioni ambientali: «La nuova generazione ha veramente una sensibilità speciale sullo spreco alimentare - concorda Boggio Marzet - ed è molto importante. Lo ha sottolineato anche papa Francesco, durante l'incontro avuto con tutta la rete Banco alimentare, quando ha paragonato il nostro lavoro a quello dell'albero: prendiamo lo spreco e lo trasformiamo in dono per chi ha bisogno, come l'albero trasforma l'anidride carbonica in ossigeno».



**Milano
Monza
Brianza**

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE - LINFOMI E MIELOMA

Una stella di Natale AIL
aiuta migliaia di persone
a guardare lontano.

6 - 7 - 8 DICEMBRE

Sostieni la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.
Con le stelle di Natale AIL regalerai una prospettiva diversa a tanti pazienti.

#Seguilastella

Ti aspettiamo a Milano in:

Piazza San Babila
Corso Venezia
Piazza Oberdan
Corso Buenos Aires
Piazza Argentina
Piazza Risorgimento
Piazza Cinque Giornate
Piazza Santa Maria del Suffragio (6 e 8 dicembre)
Piazza San Nazaro in Brolo
Via Dante (16 e 17 marzo)
Via Torino
Corso Genova
Corso Garibaldi
Piazzale Susa
Piazzale Medaglie d'Oro
Piazza Buozzi (7 dicembre)
Piazzale Corvetto
Piazza XXIV Maggio
Largo Mahler (7 e 8 dicembre)
Piazza Madonna di Fatima
Piazza del Rosario (7 e 8 dicembre)
Corso Vercelli
Piazza Piemonte
Piazza Wagner
Piazza De Angeli
Piazza Amendola
Via Tolstoj
Piazzale Siena
Piazza Gramsci
Via Meucci c/o CARGO (7 e 8 dicembre)

**e in altre 43 località nelle province di
Milano e di Monza e della Brianza.**

Per scoprire tutte le piazze
visita il sito ailmilano.it,
chiama il n. **02 76015897**
o inquadra il QR Code
con il tuo smartphone



La Fiaccola

di Ylenia Spinelli

A dicembre *La Fiaccola* accompagna i lettori al Natale e al Giubileo con articoli e riflessioni che invitano ad essere «segni di speranza», accogliendo nella propria vita «Gesù, speranza che non de-

munità del Seminario, come la Missione vocazionale vissuta a Legnano alla fine di ottobre, l'incontro con i giovani in formazione nelle diverse esperienze di vita consacrata presenti in Diocesi, la Messa di inizio Avvento con l'arcivescovo di Milano e l'istituzione dei nuovi lettori e ascoltati da parte di mons. Flavio Pace. In questa occasione, mons. Pace, prete ambrosiano dal 2002, ha rilasciato un'intervista in cui ripercorre la sua storia vocazionale e il cammino presbiterale che lo ha portato alla recente nomina di segretario del Dicastero per la Promozione dell'unità dei cristiani. Per ricevere *La Fiaccola* contattate il Seminario di Venegono (0331.867111) chiedendo del Segretariato per il Seminario, o scrivere un'email a segretariato@seminario.milano.it. Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.



Contemplando Maria, madre dell'Attesa

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Emmanuel Courcol. Con Benjamin Lavernhe, Pierre Lottin, Sarah Suco, Jacques Bonnaffé. Genere: commedia. Francia (2024). Distribuito da Movies Inspired.

È una commedia fatta da alcuni piccoli shock, *L'orchestra stonata*: culturali, sociali, affettivi, identitari. Tutto inizia con la diagnosi della leucemia a Thibaut, uno stimato direttore d'orchestra. La ricerca del midollo osseo compatibile lo lancia in una seconda scoperta sorprendente che gli ribalta la vita: è stato adottato e ha un fratello di sangue che si chiama Jimmy. Costui è un uomo all'opposto di Thibaut. È semplice, generoso, abbastanza al verde. Suona il trombone in una banda nel nord della Francia rivelando una sorprendente dote. Basta poco al direttore per scoprire che suo fratello ha l'orecchio assoluto e un amore per la musica sconfinato. Vedere quel talento non sfruttato, lasciato da parte per rispondere a ben più urgenti bisogni

«L'orchestra stonata»: anche nella vita, il bello e il bene si costruiscono insieme

primari, lo porta a riconsiderare le certezze di una carriera. Quanto i suoi successi sono stati merito suo e quanto della sorte che l'ha portato in una famiglia che l'ha sostenuto, guidato e istruito grazie alle disponibilità economiche? Così *L'orchestra stonata* sembra parlare di malattia e adozione, ma in realtà è più interessato alle *sliding doors* che segnano un'esistenza. L'ultimo fatto sconvolgente per i personaggi sarà una crisi che coinvolge tutta una comunità di lavoratori. Con le fabbriche che chiudono bisognerà trovare il modo di mandare un segnale alla nazione, farsi vedere e chiedere aiuto. La fratellanza ritrovata e la potenza della musica si metteranno in gioco alla ricerca di un possibile lieto fine. Caratterizzato da una semplicità che a volte sembra propria solo dei registi france-



L'ORCHESTRA STONATA

si, *L'orchestra stonata* mette talvolta troppa carne al fuoco e procede nei binari più usuali della commedia di qualità. Eppure il suo sentimentalismo solare, la sua fiducia nelle persone, lo rendono una visione perfetta per l'Avvento. Dopo aver visto un film come questo ci si rende conto, da spettatori, di quanto sia difficile e raro arrivare a domande profonde senza appesantire mai la piacevolezza del racconto come in questo caso. Proprio come in un'orchestra, anche nella vita, ci dice il regista, bisogna lavorare insieme per costruire qualcosa di bello. Da solo non basta nessuno. Neanche il più talentuoso dei musicisti. Questo, per la nostra cultura egocentrica, è lo shock più gradito. **Temi:** adozione, malattia, musica, solidarietà, condizioni sociali.

Simbolo di Milano nel mondo, la statua misura oltre quattro metri di altezza e pesa una tonnellata

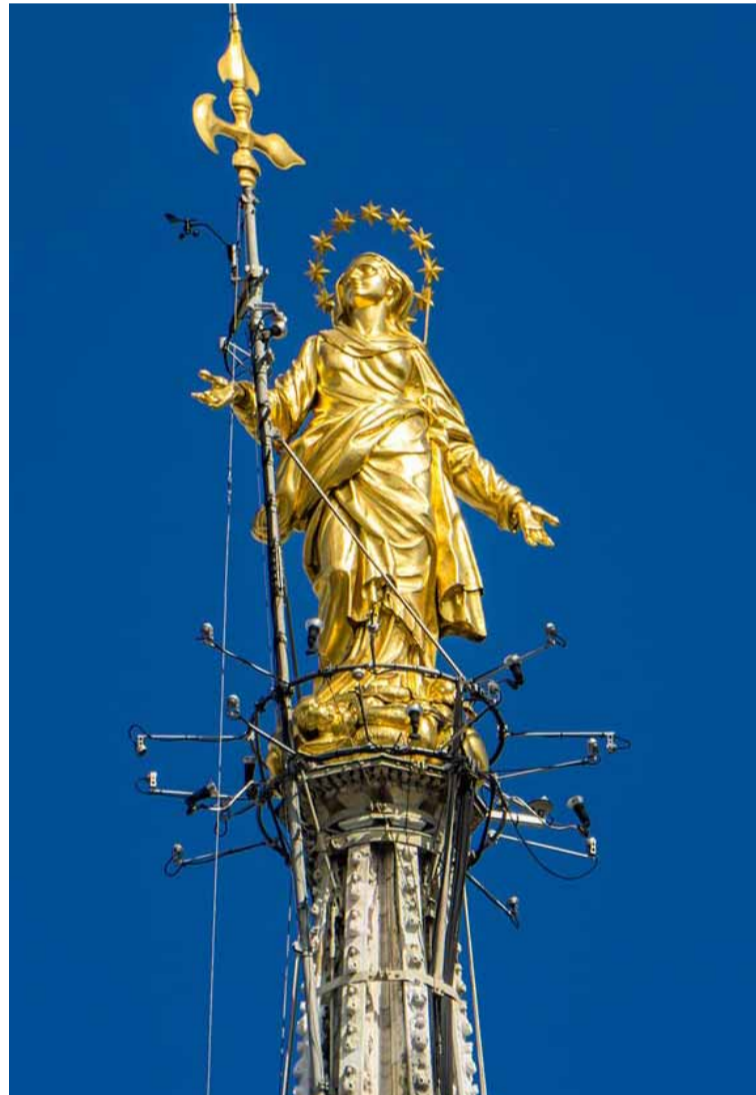
Fu realizzata dopo la costruzione della guglia maggiore e da allora veglia sui milanesi, vecchi e nuovi

Brilla da 250 anni

Nel dicembre del 1774 la Madonnina venne issata sul Duomo

DI LUCA FRIGERIO

Non è cortese rivelare l'età di una signora, ma in questo caso è doveroso farlo: la Madonnina del Duomo di Milano sta per festeggiare 250 anni. Era infatti la fine di dicembre del 1774 quando la celebre statua dorata, simbolo di Milano nel mondo, è stata issata in cima alla Cattedrale ambrosiana. E da allora veglia su tutti i milanesi, vecchi e nuovi, residenti e di passaggio: tutti con il naso all'insù verso l'amata immagine mariana. La Madonnina - un «colosso» alto quattro metri e pesante una tonnellata - è talmente connaturata al suo Duomo che sembra quasi che la cattedrale stessa sia stata costruita nei secoli per lei: una montagna di marmo di Candoglia trasportata e modellata nel capoluogo lombardo per fare da base alla statua tutta d'oro. Non è così, naturalmente, ma l'impressione, alla fine, è proprio questa. Probabilmente fin dall'avvio del cantiere del nuovo Duomo di Milano, alla fine del Trecento, vi era l'idea di mettere un'immagine mariana nel punto più alto del tempio. Ma prima di collocare la grande statua sulla cuspide della cattedrale, bisognava erigerla, quella guglia maggiore...



re è quella che ancor oggi possiamo ammirare: alta fino a cento metri, è una mirabile ed elegante opera di equilibrio statico, costituita da un sistema di gugliette e di archi rampanti rovesciati che distribuiscono uniformemente il carico sul perimetro del tiburio. A questo punto non restava che mettere la... ciliegina sulla torta! Il modello della statua fu affidato a Giuseppe Perego, che si era già fatto apprezzare per vari lavori nel cantiere del Duomo. L'ebanista Giuseppe Antignati, quindi, ne trasse una forma in legno di noce della giusta grandez-

za, sulla quale gli orefici Preda e Bini modellarono le lastre di rame, che vennero poi applicate su un'intelaiatura interna di ferro (opera del fabbro Varino), che furono quindi dotate a mordente con ben quattromila fogli di oro zecchino (pari a quasi mezzo chilo). Un'applicazione, quest'ultima, che è diventata la caratteristica più «eclatante» della Madonnina e che fu consigliata dall'artista tedesco Anton Raphael Mengs, il vate del Neoclassicismo, di passaggio in quei giorni a Milano. La statua dorata venne issata sulla guglia maggiore del Duomo il 30 o

il 31 dicembre 1774.

Già il fatto che non si conosce la data esatta di questi lavori dimostra che l'evento non fu particolarmente pubblicizzato: per l'inaugurazione della Madonnina, infatti, non ci furono né cerimonie ufficiali né celebrazioni religiose, secondo quello stile meneghino basato sulla concretezza e alieno da ogni retorica. Ma da allora non vi fu momento della vita della città che non sia stato condiviso con lei. Come al termine delle Cinque giornate di Milano, il 22 marzo 1848, quando i patrioti vittoriosi fecero sventolare il tricolore accanto alla Madonnina. Un gesto che viene ripetuto ancor oggi, in quella data e in altre feste ancora, religiose e civili.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, la statua, che era appena stata ridorata e che quindi splendeva come non mai, fu coperta e impacchettata, perché non facesse da «guida» agli aerei nemici. E fu forse un atto pietoso, per non farle vedere le devastazioni che i bombardamenti inflissero a Milano, tra il 1943 e il 1944. Quando poi la Madonnina fu di nuovo scoperta, per tutti fu il segno più bello che una nuova epoca stava per iniziare. E davvero una schiera di poeti e scrittori, di musicisti e teologi, da Carlo Porta a Delio Tessa, da padre Turolto a Paul Claudel, milanesi e non milanesi, hanno amato e cantato la Madonnina. E insieme a loro generazioni e generazioni di uomini e donne, che non cessano di alzare gli occhi verso di lei. Perché la Madonnina continua a brillare da lassù, dal suo alto podio che la eleva verso il cielo. Ma non ci lascia, non scompare alla nostra vista, neanche quando ci sono le nuvole basse o la nebbia. Sa che tutti noi abbiamo bisogno di lei. E ci accarezza col suo sorriso.

Alla storia della Madonnina sarà dedicata un incontro all'Ambrosianum a Milano (via Delle Ore, 3) mercoledì 10 dicembre alle 18 (ingresso libero). Inquadrare il QRCode per il video di approfondimento.



DOMANI

INcendio, evento per giovani



Pregheira, relazioni e divertimento. Questo è «INcendio», un segno di comunione per i giovani, che unisce la Pastorale giovanile diocesana con i cristiani appartenenti a diversi movimenti, gruppi e realtà della città metropolitana di Milano (come oratori, Azione cattolica, scout Agesci, Comunione e liberazione, Regnum Christi, Rinnovamento nello Spirito, Istituti salesiani, Opus Dei...), coinvolgendo i giovani attraverso i giovani stessi. Un progetto che nasce dalla collaborazione di Fraternità con la Pastorale giovanile di Milano, organizzato da LabOratorium Aps e Fom, che prevede, fino a luglio 2025, cinque grandi eventi gratuiti per giovani con il medesimo programma: adorazione eucaristica e un tempo di aggregazione. Dopo il primo, lo scorso 17 ottobre, presso la basilica Sant'Eustorgio e il Museo diocesano, il prossimo appuntamento si tiene domani, lunedì 9 dicembre (iscrizioni su www.fraternita.live). La serata avrà inizio alle ore 19.30 con l'adorazione eucaristica presso la basilica di Santa Maria della Passione in Milano (via Bellini, 2); alle ore 21.15, *IncendioTalk* presso il Teatro San Babila (corso Venezia, 2) con ospiti d'eccezione: Benji (cantante e musicista), don Alberto Ravagnani (sacerdote influencer), padre Francesco Cavallini (padre gesuita) e Paolo De Nadai (fondatore di WeRoad e ScuolaZoo); presenta Giovanni Di Giacomo.

A Villa Clerici una nuova mostra racconta il cenacolo milanese dell'arte sacra



Alla scoperta degli artisti del tempo di Montini che hanno dato vita alla Galleria di Niguarda

La Galleria d'arte sacra dei contemporanei, con sede nella settecentesca Villa Clerici a Milano (via Terruggia, 8), presenta la mostra dossier «Villa Clerici: un cenacolo di artisti a Milano», a cura di Luigi Codemo. Con questo progetto, il percorso museale della Gasc si arricchisce di una nuova sezione tematica, tesa a documentare, attraverso piccoli cammei - opere d'arte tratte dai depositi, brani di lettere inedite e fotografie storiche - le intense relazioni con gli artisti portate avanti dagli anni '50 agli anni '70. Fino al prossimo 2 marzo, in mostra opere mai o raramente esposte prime di artisti come Gino Severini, Giacomo Manzù, Primo Conti, Dina Bellotti, Franco Gentilini, Felice Casorati, Pericle Fazzini, Gianfilippo Usellini, Lello Scorzelli, Luigi Filocomo, Silvio Consadori, Aligi Sassu, Giorgio de Chirico. L'esposizione è visitabile, anche con visite guidate: giovedì 14.30-17.30, venerdì 14.30-17.30, domenica 14.30-18.30. Per tutte le informazioni: www.villaclerici.it.

In libreria

Pensieri spirituali come briciole

Claudio Stercal torna in libreria con *Briciole di spiritualità* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 10 euro). «Briciole» non solo perché piccole, come questi brevi pensieri, ma perché spesso le briciole all'inizio possono essere trascurate, ma poi vengono ricercate per continuare ad assaporare il cibo con un gusto che, non di rado, si fa più gradevole e intenso. Così può succedere con i «pensieri spirituali». All'inizio possono essere trascurati a causa dei frenetici impegni delle nostre giornate. Poi, però, quando la confusione e il rumore lasciano spa-

zio a qualche momento di riflessione, i nostri pensieri riegemono e volentieri si lasciano accompagnare da quelli dei grandi personaggi della nostra tradizione spirituale, antica e recente. Per questo motivo nel 2016, ogni lunedì, all'inizio di una nuova settimana, si è cominciato a scambiarli, via mail, in quello che presto è diventato «il pensiero del lunedì». Quando i pensieri sono cinquantadue, quante le settimane di un anno, vengono pubblicati, per condire con altri queste «briciole», affinché possano accompagnare il nostro cammino.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 11** dal Duomo di Milano Pontificale nella Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria presieduto da mons. Delpini; a seguire *Il Kaire di Avvento*. **Lunedì 9 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, alle 8.40 *Il Kaire di Avvento* seguito dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a sabato); alle 9.15 *Preghiere del mattino* (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Il Kaire di Avvento* (anche da martedì a domenica); alle 23.35 *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). **Martedì 10 alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 19.35 *La*

Chiesa nella città oggi (anche da lunedì a venerdì). **Mercoledì 11 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 12 alle 18** *Caro padre*; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 13 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 14 alle 8** *Il Kaire di Avvento*; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 *La Chiesa nella città*. **Domenica 15 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento*; alle 10.20 il Vangelo della domenica.

